

# L'intimo

---

L'uomo è ricerca della propria verità.

Da un lato interroga il cuore nella speranza e nell'attesa che presto gli si renda manifesto chi è. Dall'altra con gli occhi scruta chi gli possa essere d'aiuto in questa ricerca di ciò che vuole e può essere. Nell'esperienza cristiana questa ricerca ha un duplice movimento: il primo parte dall'uomo e il vangelo di Giovanni lo sottolinea nella domanda di Gesù ai due discepoli "che cercate"; il secondo, nella rivelazione dell'azione del divino, può identificarsi nel richiamo: "Adamo dove sei?". Due ricerche che hanno il punto d'incontro nell'intimo dell'uomo e della donna.

Nell'intimità scopriamo il nostro essere e la presenza dello spirito. Nella scoperta personale degli elementi della nostra struttura umana e nell'accoglienza degli stimoli offerti dall'esperienza, noi tendiamo alla verità, all'autenticità e alla sincerità dell'essere. Questa scoperta può essere raccontata, poiché ogni esperienza è un insieme di frammenti di luce, un centro intuito e inseguito nel proprio essere, perseguito in molti modi e in infinite dimore.

Il quarto vangelo può anche essere letto come la narrazione dell'esperienza di Giovanni con Gesù. La porta d'ingresso di questo racconto è lo sguardo: "Fissando lo sguardo su Gesù" (1,35). Una visione che all'inizio è colma dell'ascolto della sua parola, nel contatto diventa ricordo della sua azione e dei suoi segni, nella passione è pietà e adesione d'affetto fino all'apertura del cuore che svela la presenza del risorto.

Il discorso è semplice: chi ricerca il suo essere lo trova se sa accogliere l'altro nel suo cuore. L'intimità è preclusa a chi vuole bastare a sé. Nell'Apocalisse Giovanni dirà: "Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò a lui, cenerò con lui ed egli con me" (3,20). Il racconto del vangelo prosegue con il dimorare, che è il nostro stare insieme, luogo della conoscenza reciproca e azione del contemplare. Giovanni dice a Nicodemo: "Noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo di quel che abbiamo veduto" (3,11).

La ricerca dell'intimità si fa storia, diventa vita e riflessione, esperienza e spirito, affetto e comunione e tutto trova eco nel cuore; il seguire produce frutto. Nel procedere in questo cammino si sperimenta l'incontro, si vive il contatto e le orme conducono al volto dell'altro, alla sua e propria verità: la nudità è svelata. Il percorso che ha avuto inizio con la domanda, che cosa cercate, che ha acceso la richiesta della compagnia, a cui è seguita l'altra: "Rabbì, dove abiti?" Il passo successivo è stato l'invito ad andare oltre la dimora e aprirsi alla visione: "Io e il Padre verremo in te e dimoreremo presso di te" (14,23).

Un percorso, nato da una testimonianza, ha assunto la trasparenza dell'oltre. Uno stare con il Gesù storico, che è l'esperienza del sostare di Gesù tra gli uomini e le donne,

diventa passione per chi accoglie la sua intimità: "Donna perché piangi? Chi cerchi?" (20,15).

La risposta viene dallo spirito, memoria di parole comprese: ora l'altro è dentro il mio cuore e suggerisce la percezione dell'essere, la dimora di chi l'ha accolto con amore.

L'intimità è percezione profonda dell'esistere, dell'esistente sottratto allo sguardo ma ancora vivente negli affetti. Giovanni dice: "Rimanete in me ed io in voi" (15,4). L'intimità è questo in, tradotto: "come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola" (17,21). Unità perfetta, un'unione d'amore che prosegue e valica l'oltre e incontra la propria trasparenza, "lo Spirito di verità" (14,17).

Noi lo possiamo conoscere e sperimentare perché dimora in noi; è l'"in" dell'uomo e della donna, l'intimo, luogo dell'altro, che vive e cresce e ama nello spirito. Ora tutto il percorso trova la sua risposta nel "in te". Quel Gesù, che noi non abbiamo visto, né toccato, né udito, ora è il risorto "in te", intimità d'amore, spirito che abita il cuore. Non ti basta cercare te stesso, guarda oltre, metti il tuo sguardo sull'altro e scopri, nell'intimità, la sua presenza d'amore, lì lo spirito vive e rivela tutta la nostra divinità.

Vittorio Soana